

rispetto di non lasciare così gli amici suoi, e di non mettersi così subito a spendere il danaro suo contro il Turco, avendone specialmente speso tanto nella guerra passata contro l'imperatore, ch'ei s'è quasi consumato, e ha quasi esausta la Francia per li grandi e spessi tributi pagati; sì che da alcuno si dice, ch'egli ha quasi alienato tutto il patrimonio; e se è voluto venire al convento di Nizza, gli è convenuto mettere un'angaria per ritrovare il danaro per le spese. Però, per risparmiar sè, e per lasciar riposare e ristorare il paese suo e i popoli, e accumular più tosto (in questo mezzo che il suo avversario continuerà la spesa sua) qualche buona somma di danaro, ha ricusato quella condizion di pace, e eletto la tregua per anni dieci. E questa terza causa si stima essere stata di tanta efficacia, che l'abbia fatto contentare, facendo la tregua di anni dieci, di stare con le terre e fortezze che ha nello stato di Savoia e nelle parte di Piccardia, sole, senza avere nè lo stato di Milano, nè promessa di esso: benchè facendo la pace con la deposizione dello stato e con tante cauzioni e sicurtà, aveva ancora, oltre a tante terre e fortezze, l'entrate annuali di detto stato nelli tre anni del termine, e dopo li tre anni del detto termine la certa possessione di quello. E di più alcuno è che dice, che per tal cagione ha eletto più volentieri questa tregua, che non avria fatto la pace con lo stato di Milano ancor di presente.

Il pronostico di ciò che abbia a seguire nel fine di questa negoziazione, che si continua, della pace, è per certo molto difficile, sì per la moltitudine e difficoltà delle tante importantissime differenze che hanno questi due principi insieme, come per emulazione e gelosia grandissima che hanno l'uno dell'altro; la quale da una